



SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003



Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

i fatti

della domenica



diretto da Salvo Benanti

Email: ifattisr@gmail.com

Anno 34

FONDATO NEL 1988
N° 31/2022
Domenica 31 luglio 2022

Mi piace essere sindaco Tutto il resto lo deciderò col Pd e col mio gruppo

Sindaco Giuseppe Carta, hai stravinto le elezioni a Melilli. Ma il tuo avversario Pippo Sorbello era poi tanto scarso?

La gente ha scelto di dare continuità al nostro progetto e alla buona amministrazione Carta, Sorbello appartiene al passato!

C'è un blogger, Concetto De Simone, che ti accusa h24 di aver commesso fatti irripetibili. Ti preoccupa o lo ignori e basta?

Non leggo i blogger, seguo solo la stampa e i giornali nazionali.

Raciti ti ha "battezzato" per entrare nel Pd, ma le cose sono già cambiate, la prima scadenza è infatti quella delle Nazionali anticipate.

Cioè sei tu che prima devi votare Raciti e poi aspettare l'eventuale solidarietà. Strada in salita..

L'onorevole Raciti è una persona stupenda e per bene, sono con lui e lo sono anche i miei amici.

Andando al Pd hai mollato Forza Italia che non mi sembra che l'abbia presa così bene..

Non ero un tesserato di Forza Italia e non avevo incarichi di nessun tipo, ricorderei infine che il gruppo di Forza Italia a Melilli è all'opposizione dal 2018.

Numeri alla mano hai sbaragliato anche la tua nemica Daniela Ternullo che ti aveva



preferito Sorbello come candidato sindaco

Ripeto, è la gente che ha sbaragliato Sorbello e Ternullo, i melillesi per il 76% non li gradiscono.

La vicenda del deputatore consortile Ias come finisce?

L'Ias ora è in buone mani, l'amministrazione giudiziaria saprà fare sicuramente bene. Noi poi eravamo all'opposizione nel cda del depu-

ratore, insomma non eravamo noi a gestire.

Pippo Gianni, attuale sindaco di Priolo, non è precisamente un tuo amico

Pippo è una brava persona, è un collega autorevole e bravo.

E' vero, come dice Concetto De Simone, il blogger di cui sopra, che le forze dell'ordine si sono portate tutte le carte del comune di Melilli?

Spesso al comune ci sono accessi, non ricordo un accesso specifico!

Sei candidato o pensi solo a fare il sindaco?

Sì, mi piace fare il Sindaco. Il resto lo deciderò insieme al Pd e al mio gruppo.

L'obiettivo vero qual è?

Fare bene per il mio territorio e per la mia città. Vorrei anche fare il bene della Sicilia..

Capisci a me.

Strade scassate 1108 Istituto Giaracà 1643

La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

La competenza è dell'assessore Enzo Pantano

C.so Umberto 1839

La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Civico 4: Faremo di tutto per riportare a Siracusa il corpo di Santa Lucia

Quando tornerà in maniera definitiva il corpo della Santa Patrona nella "sua" Siracusa? A questa suggestione, il movimento "Civico4" risponde con una petizione on line lanciata sul proprio sito e attraverso la piattaforma internazionale "change.org". Si può sottoscrivere la petizione, collegandosi al seguente indirizzo: <https://www.change.org/p/riportiamo-santa-lucia-a-siracusa>

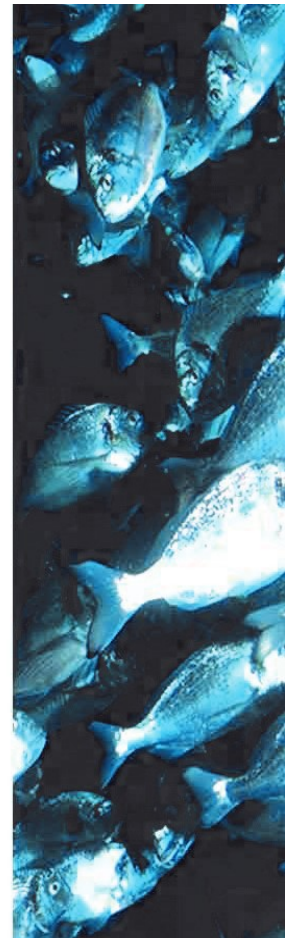
"Siracusa è orfana delle sacre spoglie della martire siracusana per ragioni storiche che pretendono una riconsiderazione presso la Santa Sede. -spiega il leader del movimento Michele Mangiafico - Com'è noto - infatti - il corpo della Santa fu portato insieme alle spoglie di Sant'Agata a Costantinopoli per farne dono all'imperatrice Teodora. Da lì, fu trafugato nel 1204 dai veneziani che conquistarono la capitale bizantina a conclusione della quarta Crociata e fu portato a Venezia come bottino di guerra".

Il rientro delle spoglie della Santa nel 2004, seppur per un breve periodo, ed il ritorno dieci anni dopo, nel 2014, unitamente all'impegno decennale per cui anche nel 2024 la città dovrebbe riabbracciare Lucia hanno nutrito in questi anni un'aspettativa che merita il più alto impegno civile nei confronti di Papa Francesco, affinché il Vaticano possa orientarsi per un ritorno definitivo del corpo.

"In queste settimane, all'interno del nostro gruppo, - continua Mangiafico - è cresciuta l'attenzione verso questo diffuso desiderio cittadino, insieme con la volontà di contribuire in maniera costruttiva e propositiva affinché possa realizzarsi. È nata così l'idea della petizione, con l'ausilio della rete, per coinvolgere un numero il più ampio possibile di concittadini e fare massa critica. Ci appelliamo ai nostri concittadini chiedendo di contribuire alla petizione, per intermediare con il patriarcato della città veneta, per la restituzione a tempo definitivo delle sacre spoglie della martire siracusana".



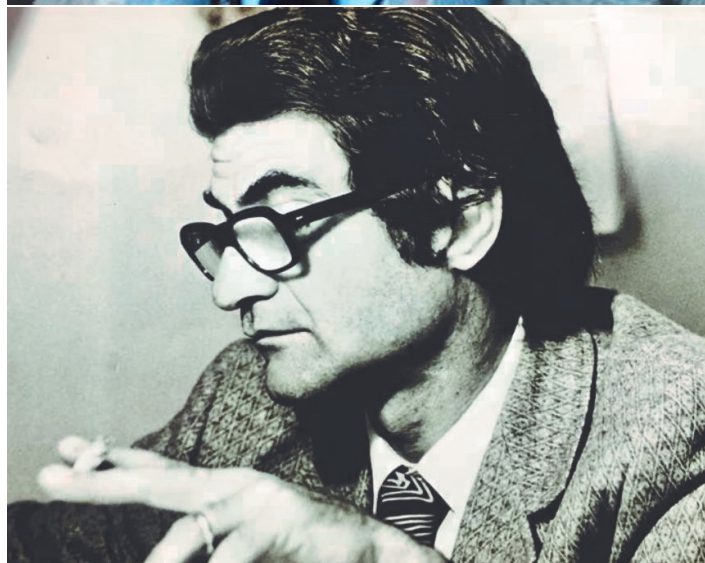
The central part of the advertisement features the "ACQUA AZZURRA" logo in large, bold, blue letters. Below the logo is a stylized blue wave graphic. At the bottom of this section are two certification logos: "ANTIBIOTIC FREE" with a small Italian flag, and "GLOBALGAP" with a green circular logo and the text "GGN. 4059883888867".



Interpellate i soliti comunicatori che firmano 4 o 5 pezzi al giorno e che sanno sempre tutto di tutto

Oggi ricordiamo Dino Cartia con un pezzo scritto sul nostro giornale 14 anni fa. Ecco il testo:

Al Parco della Neapolis di Siracusa è possibile edificare solo a 200 metri dai suoi limiti. E quanto si evince dai numeri di Aprile e Maggio del quotidiano "La Voce di Siracusa", che ricordò che esisteva, allora come oggi, un divieto di edificabilità, ricordato anche più volte dal Sovrintendente emerito prof. Giuseppe Voza, in base dell'art. 15, comma "l" lettera "e" della L.R. 78/76 e dell'art. 2 della L.R. 15/91 che regola, appunto, la edificabilità del Parco della Neapolis. A proposito di quei chioschi, motivo ancora oggi del contendere tra Amministrazione Comunale, Sovrintendenza ai BB.CC. e commercianti di via Bernabò Brea, se ne parlò abbondantemente, grazie anche all'apporto circostanziato del consigliere del quartiere Neapolis, Giovanni Di Lorenzo, che ricordò anche che esisteva, allora come oggi, quel divieto di edificabilità, ricordato anche più volte dal Sovrintendente Voza. Sono passati quattro anni da quel 2004 da quando, nell'area antistante il più famoso Teatro Greco del mondo, con l'unica pecca di trovarsi a Siracusa, fecero la loro silenziosa comparsa, ben piantati, ordinati e apparentemente inutili, questi chioschi che la Regione Siciliana, la Sovrintendenza ai BB.CC. e il Comune di Siracusa, sindaco Bufardecì, ognuno per la sua parte, avevano voluto. Si era trattato di investire i proventi di parecchi milioni di euro che l'Assessorato Regionale ai Beni Culturali aveva introitato dalla vendita dei biglietti d'ingresso ai Musei e ai siti archeologici di Siracusa, quindi soldi della comunità siracusana. Oggi, in una giornata assoluta dell'agosto 2008, all'indomani di quella maratona elettorale alla quale abbiamo tutti assistito e che ha visto la scontata vittoria del Berlusconismo, con la conferma di un sindaco di centrodestra in continuità di Bufardecì che è tornato alla Regione Siciliana, si sono incontrati gli agguerriti commercianti di via Brea e Sarò Fortuna, assessore alle attività produttive del Comune di Siracusa, che era accompagnato dal dirigente Enzo Miccoli. Alle 11,20 dopo avere presenziato alla rimozione di un chiosco a Piazza delle Poste, ai Chioschi delle Neapolis è iniziato il dibattito all'aperto, alla presenza di diversi giornalisti e telecamere, con qualche abusivo, naturalmente: PUPÌ e PUPARI sempre di scena a SIRACUSA. Lo dico a TUTTI: "Come mai ancora la magistratura non intravede una possibile associazione a delinquere con relativo interesse privato ed evidente violazione di pubbliche disposizioni, in riferimento alla concessione edilizia all'impresa Russotti, relativamente ai lavori dell'antico e storico Palazzo delle Poste di Siracusa?" E questa la domanda che Salvo Carcò, presidente dell'Associazione "Ortigia in movimento" e già candidato alle ultime elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale e del Sindaco di Siracusa con la lista Io non voto i soliti Pupi e Pupari". Dalle documentazioni avute, qui parzialmente riprodotte, si può evincere che la con-



cessione dell'Ufficio Ortigia del Comune di Siracusa, prevede solo lavori interni al Palazzo e che l'Impresa Russotti non può lavorare nei piani alti, dove, oltretutto, mancano da tempo anche le storiche statue, opera dell'architetto siracusano Antonio La Monica, di cui lo stesso Carcò ha dato già notizia, contestando questi lavori durante la campagna elettorale. "Inoltre- afferma Carcò- la con-

cessione non è né firmata dagli amministratori del Comune, né dai responsabili del procedimento, né protocollata come vorrebbe la prassi". Salvo Carcò, che ha firmato quell'esposto- denuncia, ha esibito la nota del "Dipartimento BB.CC. della Regione Siciliana, Area della Sovrintendenza Beni Culturali e Ambientali di Siracusa" che ha invitato in data 18 Luglio 2008,

in sede di sopralluogo, "a ripristinare lo stato dei luoghi", visto che "sono state riscontrate delle difformità per la realizzazione della copertura lungo i prospetti principali del palazzo, rispetto al progetto approvato in sede di conferenza dei servizi del 24 Luglio 2006, verbale m.403". "Va anche detto - aggiunge Carcò- che l'impresa Russotti è ora difesa dall'avv. Ezechia Paolo Reale, all'epoca assessore comunale all'urbanistica del Comune di Siracusa, mentre il sindaco attuale, ing. Roberto Visentin, era l'assessore comunale a Ortigia e il sindaco di allora On. Titi Bufardecì è stato eletto Deputato Regionale e oggi è Vicepresidente della Regione e Assessore al Turismo...praticamente sono sempre sulla scena i Pupi e Pupari che io e i miei candidati non avremmo voluto a Palazzo del Vermexio, ma i siracusani, creduloni e illusi, hanno però scelto così!" PM 10, COMMERCIO "A muta a muta", CARTELLONE SCADUTO Questi e altri argomenti assillano Siracusa alla consueta ripresa ufficiale delle attività del primo Settembre. Come ogni anno, i sapientoni ci fanno le statistiche, pensando che siamo tutti scemi; le associazioni dei commercianti si riuniscono e invitano i giornalisti che a loro aggradano, a muta a muta, come si suol dire, ma i problemi da oltre 50 anni sono sempre quelli, come d'altra parte i loro presidenti, che da decenni sono sempre lì seduti, uguali ai loro stessi problemi, sono direttamente proporzionali...e non riescono a organizzare il loro COMMERCIO... però loro restano lì, mentre sindaci, presidenti, deputati, prefetti, questori, comandanti, insegnanti, ecc, cambiano tutti, cambiano, ma loro restano!! Altra anomalia di Siracusa è quella dell'inquinamento del traffico veicolare che quel signor professore Sciacca, con una consulenza di decine di mila euro del Comune, decretò essere frutto delle polveri del SAHARA... cose da film Agrodolce, mentre tutti, sappiamo e sanno, che i problemi sono i semafori a destra bloccati, il traffico delle maggiori arterie caotico e disorganizzato, senza controllo, senza corsie preferenziali, senza sensi unici che liberino il traffico, con tutte quelle strisce pedonali che impongono alle autovetture di autostopparsi frequentemente, e poi, quegli autobus che con i mezzi degli autotrasportatori che scaricano in maniera caotica e senza un ordine logico, fanno il resto...un CAOSSSSSS!! Altra anomalia: quel megamega cartellone dell'INDA su Palazzo Pupillo a Piazza Archimede: non sappiamo se e quanto ha pagato il cliente gioielliere che pubblica la sua eccezionale produzione e perché ancora, dopo la fine degli spettacoli, quel megamega cartellone è sempre lì... soldi, se ci sono stati, a chi vanno? E' possibile poi inficiare paesaggio e ambiente con quel mega mega cartellone?? Per una risposta interpellare quei soliti comunicatori che firmano quattro o cinque pezzi al giorno e che sanno di tutto! Invece si conferma che Siracusa persa era, persa è e persa resta.

Corrado Cartia
(I Fatti 2008)

Opinioni e repliche



Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.

cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

*Io e mio fratello non avremo pace
finchè non verrà chiarito
il mistero della morte di nostro padre*



Da sei anni papà vive oltre le nuvole... Certo, a pensarci bene, non se la passerà nemmeno tanto male, ma considerato che aveva soltanto 78 anni quando ha intrapreso il viaggio... speravamo restasse tra noi un po' di più. Purtroppo un terribile mesotelioma da amianto ha deciso per lui. E già, da amianto! Dopo 42 anni di servizio in giacca e cravatta (gli ultimi venti dei quali da dirigente dell'ufficio elettorale), dopo aver dato tanto alla sua città, un destino beffardo lo ha tradito. Le nuove generazioni non lo conoscono ma chiunque abbia bazzicato nell'ambito politico tra gli anni '70 e '90 non può non ricordarsi di lui. Di quella persona seria e perbene che con abnegazione e professionalità ha gestito un ufficio delicatissimo. Fu lui che divise i votanti dei seggi in circa 800 (tra uomini e donne) in modo che si evitasse di trovare alcune sezioni con 1.500 votanti ed altre con 500. Fu lui che introdusse i computer in tempi non sospetti e da autodidatta informatizzare tutti i da-



ti. Era lui che puntualmente riceveva i complimenti dalla prefettura, e da ancora più alte istituzioni, perchè Siracusa consegnava gli esiti elettorali tra i primi comuni d'Italia. I politici per qualsiasi dubbio si rivolgevano al prof. Blanco perchè, fidandosi della sua esperienza, dicevano che quanto rispondeva lui era vangelo. Sempre super partes non è mai sceso a compromessi con nessun partito. MAI. Noi in famiglia non abbiamo mai saputo per chi votasse. Innumerevoli gli attestati di stima alla sua morte,

ed altrettanti si dissero vicini alla famiglia per perorare la causa di riconoscimento della malattia professionale e la richiesta di giustizia per un caso a dir poco assurdo. Purtroppo ad oggi, a distanza di anni, si è al punto di partenza. Con l'Ona abbiamo lottato contro un muro di gomma, ma mio fratello ed io non ci arrendiamo, crediamo nella giustizia e non finiremo mai di sperare. Un grazie all'avv. Ezio Bonanni per il supporto legale e a Paolo Borrometi per lo spazio dedicatoci ne La Spia e AGI.

Tiziana Blanco

Giorgio Mulè spiega gli addii a Fi: Sono a caccia di un seggio, molta miseria e pochissima nobiltà

«È il momento dell'orgoglio dei moderati: noi sappiamo chi siamo e dove vogliamo andare mentre chi lascia cerca, meno prosaicamente, un seggio... Però, chi va via non può pensare di fare un furto di identità». **Giorgio Mulè**, deputato di Forza Italia e sottosegretario alla Difesa, nel giorno del vertice del centrodestra affronta tutte le questioni sul tappeto a cominciare dalle fughe dal partito di Silvio Berlusconi.

Onorevole Mulè, non vorrà relegare a normale dialettica la decisione di sbattere la porta a Forza Italia dei tre ministri e di altri parlamentari...

«Non ci penso affatto. Ma in questi addii vedo spesso molta miseria e pochissima nobiltà. I giornali, soprattutto se con una linea ben marcata, fanno il loro: enfatizzano, esaltano. Poi però arriva la telefonata di un suo collega non di primo pelo e mi chiede "ma questo che se n'è andato si chiama Barone o Baroni?" e tocca dirgli che prima di tutto è una donna... oppure "ma 'sto Caon mica l'ho mai visto al Senato" e devi spiegargli che sta alla Camera. Cose così...».

Sa bene che il peso di Brunetta, Gelmini non è quello dei peones.

«Durante l'esperienza del governo Draghi, i ministri io li ho sempre visti in video collegamento per discutere dei vari provvedimenti: non hanno mai sollevato un problema di linea politica o denunciato uno sbandamento. Mai e in nessuna occasione. Ora salgono su una scialuppa guidata da Caronte/Calenda che li tragheta verso la ex tanto odiata sinistra. Complimenti alla coerenza».

Mara Carfagna si è unita ufficialmente ai fuoriusciti. Vi ha accusato di sottomissione ai sovranisti. E ha detto: «Conosco l'Italia moderata, merita rispetto e non nuovi inganni». Ce l'ha con voi...

«Io che conosco le battaglie di Mara Carfagna sono curioso di vedere come concilierà, fra le altre cose, la sua guerra sull'utero in affitto con le proposte totalmente opposte della sinistra...».

Ammetterà che sul governatore Toti ha esagerato dandogli del "Di Battista un po' sovrappeso".

«Guardi, ho trovato veramente ridicola l'accusa di bobby shaming, lanciata da chi si faceva orgogliosamente fotografare in accappatoio accanto a Silvio Berlusconi sul balcone della celebre struttura per dimagrire dove non era andato mica a fare esercizi spirituali... Detto ciò, restiamo in attesa ora, politicamente parlando, di sapere se intende buttarsi fra le braccia di chi lo ha sempre contestato».

Come se ne esce con la questione della leadership nel centrodestra?



«Con maturità, smettendo di prestare il fianco a chi prova a dividerci. Sono certo che dal vertice degli alleati arriverà una linea chiara e condivisa».

Da Fdl ribadiscono: la regola del chi primo arriva indica il premier l'abbiamo accettata quando eravamo i più piccoli. Deve valere lo stesso anche adesso...

«Capisco l'argomentazione, ma sono certo che già domani non se ne parlerà più».

Ma lei accetterebbe Giorgia Meloni come premier?

«Sta scherzando? Ovviamente sì. Chi non dovesse accettarla, a fronte di un'indicazione chiara degli elettori, assume-

rebbe un atteggiamento fascista contro di lei».

Crede a questo proposito che la candidatura del Cavaliere possa aiutarvi a risalire nei consensi?

«Il Presidente Berlusconi ha già iniziato la campagna elettorale. Nessuno meglio di lui sa parlare ai cittadini, ne conosce i bisogni e sa indicare le soluzioni. La pensione per le mamme a 1.000 euro è un esempio».

Facile a dirsi, mai soldi dove li trovate?

«I soldi ci sono: va riformato il reddito di cittadinanza in profondità facendolo diventare uno strumento solo per lenire la povertà. E poi va avviata una seria politi-

ca di risparmi sulla spesa pubblica che nessun governo è stato in grado di fare. Solo da questi interventi si recuperano almeno 30 miliardi di euro senza intaccare minimamente i servizi essenziali».

Il Pd intanto si è appropriato dell'agenda Draghi.

«Non stiamo giocando a rubamazzetto: Forza Italia ha le sue impronte digitali dal piano vaccinale fino alla ridefinizione del Pnrr. La differenza è che noi guardiamo avanti, a un'agenda di centrodestra ambiziosa, concreta e reale per rilanciare l'Italia dei prossimi vent'anni».

Da Letta a Calenda passando per gli ex azzurri.

Dovrete vedervela con un centrosinistra extralarge...

«Già...in questo minestrone si mettono insieme - tra gli altri - il partito delle tasse per

eccellenza, il Pd, con quello del falso liberalismo, Azione di Calenda e dintorni, che si batte per liberalizzare la droga. A questo proposito vedremo come Mariastella Gelmini, che sentenziò «nessuno sogni di liberalizzare gli spinelli», chiederà i voti accanto alla Bonino che ha appena battezzato la cannabis come una "battaglia degli eletti" del loro schieramento. Loro sono la coalizione delle tasse. Vogliono la patrimoniale. Quando respingemmo al mittente l'idea di Letta di introdurre una tassa sulla successione lui replicò che sarebbe diventato uno dei temi "principali" del Pd. Ecco, la differenza tra e noi e loro, è tutta qui».

Cafeo: Proprio alla Pillirina un residence a zero impatto Non perdiamo l'occasione



L'evento di moda che, per alcuni giorni, ha permesso a Siracusa di stare al centro dell'attenzione internazionale, pone il tema sul modello di sviluppo che il territorio intende perseguire. La vocazione della città è certamente turistica ma occorre individuare quale tipologia di visitatori si intende intercettare, certamente, non è la Riviera romagnola l'obiettivo a cui ambire, d'altra parte gli organizzatori, individuando Siracusa e Marzamemi come location per il decennale dell'Alta moda, hanno puntato sull'eleganza unica dei nostri luoghi, come hanno avuto modo di appurare i 700 ospiti al seguito dell'evento, tra cui numerose celebrity. Le loro foto, postate sui social, sono state viste e condivise da milioni di follower che hanno donato a Siracusa pubblicità gratuita per cui non ci sarebbe da stupirsi se già nei prossimi mesi il numero di visitatori potrebbe crescere in modo esponenziale. È, però, necessario analizzare il profilo di questi visitatori, personalità facoltose che, oltre ad amare la bellezza, in questo caso i nostri tesori artistici, scelgono di soggiornare in ambienti ed in contesti di alto profilo, di cui siamo carenti. Lasciarsi sfuggire questa opportunità sarebbe un grave autogol per il territorio, soprattutto alla luce degli eventi che stanno scuotendo il mondo, come la guerra in Ucraina e la crisi energetica che cambieranno le economie, specie in Europa. Investire nel turismo d'eccellenza significa avere dei ritorni cospicui per l'intera provincia di Siracusa. È auspicabile un cambio di passo che deve coincidere con un atteggiamento più flessibile nei confronti degli investimenti privati catene mondiali del turismo, nel recente passato, avevano deciso di puntare su Siracusa, come nel caso della Four Season, che aveva intenzione di realizzare nell'area della Pillirina un resort di altissimo livello per clientela facoltosa ma quel progetto è stato ostacolato da associazioni, movimenti e partiti politici che si sono barricati dietro un integralismo ambientale fine a sé stesso. Morale della favola: una multinazionale ha cambiato obiettivo spostando altrove i suoi investimenti. Abbiamo perso un'opportunità straordinaria ma non possiamo sprecare un'altra perché proprio nella zona della Pillirina, peraltro in stato di abbandono, altri imprenditori intendono edificare



un residence di pregio, a zero impatto ambientale, sui ruderi di una batteria risalente alla Seconda Guerra mondiale e non su un'area archeologica. Ancora una volta, per affossare l'investimento, alcune associazioni hanno presentato ricorso al Tar che, però, ha dato torto alle loro ragioni, ma quel che è più grave è il sostegno dell'amministrazione comunale di Siracusa alle tesi degli oppositori. È davvero paradossale che il Governo della città da un lato promuova un evento così esclusivo come quello svoltosi ma dall'altro ostacoli iniziative private di alto profilo che porterebbero ricadute economiche, occupazionali e d'immagine per Siracusa davvero straordinarie. Come se non bastasse gli stessi veti sono stati posti ad una società italo americana che ha messo sul tavolo ingenti risorse per un resort in una porzione di contrada Ognina, peraltro ricavata in un fazzoletto di costa isolata che darebbe maggior valore a quella zona, al centro, negli anni scorsi, di un saccheggio edilizio senza precedenti. Pure in questo caso, abbiamo assistito ad una campagna di demonizzazione di un investimento privato, anch'esso ecocompatibile, che ha tirato dentro la stessa amministrazione l'appello

che lancio alle forze politiche, produttive e sociali è di pianificare insieme lo sviluppo del nostro territorio che, purtroppo, sta subendo un rallentamento, a causa della grave crisi della zona industriale, il quale asset copre oltre la metà del Pil locale, per cui è assolutamente indispensabile aumentare la quota legata al turismo ma è strategico puntare sulla qualità dell'offerta. A questi temi si lega la recente vicenda dell'istituzione del Parco degli Iblei, che abbraccia tre province e 27 Comuni, tra cui molti del Siracusanese per come è concepito, il Parco rischia di paralizzare l'iniziativa privata. Pende, infatti, la spada di Damocle di una perimetrazione sconfinata in un'area vasta ed i vincoli rigidissimi affosserebbero gli investimenti già pianificati delle imprese, peraltro tagliate fuori dal dibattito sulle osservazioni al piano presentato dal Ministero per la Transizione ecologica. Il paradosso è tale che potrebbe addirittura capitare, ad esempio, che vecchi ed inutilizzabili ruderi da trasformare in strutture turistiche di alto livello, su cui le imprese hanno pianificato risorse impegnandosi con gli istituti di credito, restino così come sono, mortificando ancora una volta l'iniziativa imprenditoriale sul territorio.

Giovanni Cafeo

Irresponsabile il funzionario che non fa il proprio dovere, Il servitore dello Stato che procrastina gli uffici dovuti, non li rende alla collettività, compito per il quale è pagato

La coscienza è una facoltà che non nasce col bambino, ma si evolve seppur precocemente. Nei primissimi anni essa è faziosa, orientata all'identità del sé e dunque autoreferenziale. Si basa su assunti che tengono conto solo dei propri bisogni e che gli adulti significativi di norma assecondano. Con la prima scolarità la coscienza fa i conti con la socialità, cioè con gli altri, ed il bambino è costretto a rivedere gradualmente la propria visione egocentrica delle cose. A tenere conto anche di quella dei pari e di adulti, come la maestra, che non assecondano più l'impostazione centrata su sé stesso.

Dalla coscienza che si evolve nasce l'adulto che costruisce il proprio equilibrio che si fonda anche sul senso di responsabilità. Esso deriva dalla consapevolezza e la incardina su un binario per

lo più acquisito, quello del dare e dell' avere, in un percorso che mette dentro l'etica, una dimensione in parte anche innata, ma che fondamentalmente si guadagna valutando i propri intendimenti, i comportamenti che da questi sgorgano, in una visione orientata non soltanto al proprio benessere ma a quello altrui che nella visione del mondo diventa importante e degno di rispetto.

Il senso di responsabilità è alla base di una delle prerogative umane di più alto lignaggio: l'arbitrio, vale a dire il poter scegliere cosa fare volta per volta, come muoversi ed agire. L'arbitrio ci connota come esseri socializzati, adatti a vivere in una collettività, a servire una società composta da singoli individui percepiti di analoga importanza a sé stessi, cosa che il bambino



propri uffici dovuti, non li rende al servizio della collettività, compito per il quale è pagato. Gli esempi possono essere centinaia.

La mancanza di responsabilità personale trova come specchio per le allodole le mancanze dello Stato, la degenerazione della classe politica, i cattivi esempi che vengono da istituzioni che dovrebbero salvaguardare la morale. Tutte cose persino veritiere ma che costituiscono l'alibi per evitare di fare il proprio dovere, che per costoro deve partire sempre dall'altro e dall'alto. Un modo per tirarsi fuori dagli impegni, continuando di fatto e stavolta colpevolmente a percorrere quella strada del bambino prescolare con una coscienza tarata solo ai propri scopi.

inizialmente non era in grado di fare. L'essere umano non responsabile è colui il quale non sa o non intende per comodo spendersi per gli altri o accettare di pagare un prezzo che deriva dalle regole che ogni società ha.

L'irresponsabile si concede molti permessi, evita l'autocritica, usa meccanismi di difesa ad oltranza, finalizzati non ad un adattamento sano, ma al proprio modo di vivere asfitticamente distante da ciò che si deve al contesto ed alle persone con le quali si vive. Irresponsabile è il bambino scolarizzato che usa i genitori, gli infligge sofferenza e l'adulto che disattende il figlio, lo umilia e lo trascura. Irresponsabile è il funzionario che non fa il proprio dovere, il servitore dello Stato, ad ogni livello, che procrastina, annacqua i

La mancanza di responsabilità dell'adulto è una malattia. A prescindere dall' incapacità di intendere, di volere, di scegliere, che lo sono a causa di anomalie psichiche conclamate anche se non sempre e non assolutamente. Gli irresponsabili sono una fattispecie umana deleteria alle collettività, specie a quelle democratiche ove si dà per certo, pena il caos, l'auto riconoscimento di ciò che va fatto per tutelare il proprio contesto ad ogni livello. Neppure i codici di legge riescono a motivare una coscienza zoppa, irretita dell'edonismo imperante e spesso avallata dall'idea di furbizia, area dove il tornaconto è oggi collocato. Quando l'educazione non ha funzionato le cascate di conseguenze si abatteranno sull'intera collettività.

Roberto Cafiso

**ANCHE DA CITTADINO
HO CONTINUATO
A DIFENDERE IL NOSTRO
TERRITORIO E LA MIA GENTE**

VINCIULLO Vincenzo
ALL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA



www.vincenzovinciullo.it

Le parole siracusane di Tuccitto

Ju haiu milli canni di rraggiuni e tu hai tuttu lu tortu di lu munnu

Una volta il siciliano, quando era preso da forte emozione o fermamente convinto delle proprie idee, ubbidiva, senza che se ne accorgesse, alle sollecitazioni della fantasia servendosi di espressioni dialettali esagerate che si staccavano dalla rigorosa logica del linguaggio usuale. È il caso del detto *Aviri milli canni di rraggiuni* (Avere ragione da vendere), un'iperbole usata sul piano della lunghezza, dove canni non deriva, come potrebbe sembrare, dall'assimilazione della r di canni in n (come in *Mangiaricci 'i canni a unu* = parlare male di qualcuno), ma dal plurale della voce canna. Il numero milli, indicando in questo caso non il valore proprio di mille, ma una quantità indeterminata per eccesso, contribuisce alla formazione del traslato.

Anticamente la canna era una misura lineare di otto palmi equivalente a metri 2,08 (il palmo corrispondeva a poco più di un quarto del metro). La menzacanna, che all'incirca era pari al metro, ai primi del Novecento veniva usato dalle donne per prendere la misura delle stoffe che si accingevano a cucire e quando arrivava il mercante che vendeva, porta a porta, i tessuti, erano solite chiedere *Menza canna di sita*, 'na canna di fila, 'na canna e menza di pannu. Anche i sarti tenevano nel loro laboratorio artigianale il bastone graduato di menza canna. Nel suo vocabolario Italiano-Siciliano, Salvatore Camilleri riporta che la "La menza canna, cioè il metro di legno che ogni buona massaia teneva in casa, veniva chiamato anche la rraggiuni,

perché insegnava con i suoi colpi bene assestati le buone maniere ai più discoli". Definizione questa confermata dal Vocabolario del Piccitto che, tra gli altri significati, dà a rraggiuni pure quello di "sferza con la quale picchiavano gli scolaretti" pertanto è ovvio dedurre che dall'uso anche correttivo di questo attrezzo sia nato l'altro detto *Sunaricilli di santa rraggiuni* che equivale a "dargli un fracco di legnate". *Aviri milli canni di rraggiuni* significava avere il massimo della ragione. Chi credeva fermamente di avere ragione sul suo interlocutore, per rabbia poteva sostenere la sua tesi aggiungendo al primo un secondo traslato per eccesso: *Ju haiu milli canni di rraggiuni e tu hai tuttu lu tortu di lu munnu* cioè "sbagli sotto tutti i punti di vista".

Dipendeva dal comportamento dell'altro se la controversia aveva sviluppi più o meno spiacevoli. Se l'interlocutore, intestardito, rispondeva *Tu rraggiuni che peri*, si poteva arrivare alla lite vera e propria, se invece ammetteva di avere



torto, usando l'espressione *Unni cc 'è vista mincci voli prova* (Quel che si vede non ha bisogno di prova), la disputa finiva lì.

A chi, con la frase *Avevutu rraggiuni tu*, era costretto dall'evidenza a riconoscere tardivamente di avere avuto torto e si scusava per il danno arrecato a causa della propria ostinazione, l'altro amaramente poteva rispondere: *'A rraggiuni è r'è fissa* (degli stupidi) che equivaleva a "Ormai non c'è più niente da fare, mi resta solo la ragione che, ormai, non serve a nulla". I nostri avi, al fine di evitare un litigio, ai due contendenti raccomandavano: *Rraggiunativilla!* Quando il consiglio non sortiva alcun risultato, i nostri anziani insistevano non con chi, secondo loro, aveva torto e nun nni voleva sentirsi di rraggiuni, ma con chi pensavano che fosse nel giusto perché lo ritenevano più saggio. Gli dicevano: *Si hai rraggiuni, prima ascutulu* (ascoltalo, non prevaricarlo, fai in modo che esprima le sue idee) e doppu accorditi!

Nel corso della discussione, con il presuntuoso non bisognava affermare la propria tesi con la sopraffazione e le urla: *Nun è ca cu' cchiù schighia havi rraggiuni*. Occorreva essere prudenti, con l'ostinato non si doveva usare mai l'espressione *Tu nun hai rraggiuni*, che era considerata un'offesa in quanto significava "Tu ormai non connetti più". Se il danno era consistente, il danneggiato poteva addumannare *cuntu e rraggiuni legalmente*.

Il mio portinaio, che viveva in un mondo tutto suo, sconsigliava di adire le vie legali perché non aveva fiducia nella legge e negli avvocati. Era convinto che *'A liggi è uguali ppi tutti*, ma tutti nun sunu uguali ppa liggi. A suo dire, con i propri legali ci volevano *Yucca chiusa e vurza aperta* (bocca chiusa e portafoglio aperto per pagarli). Con la solita ironia, una volta mi disse: *Priffisuri, 'u bbicchinu spoghgia 7 morti e l'avvucatu spoghgia 'i vivi!*